

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE



Una nuova giustizia per un ordine vero

Paolo VI ha celebrato, l'1 gennaio 1972 la quinta « *Giornata della Pace* » recandosi alla « *Città dei ragazzi* » di Roma, dove ha officiato la Santa Messa. All'Omelia, il Papa ha così richiamato l'attenzione dei presenti sul tema della Giornata, « *Se vuoi la pace, lavora per la giustizia* ».

Oggi, primo giorno dell'anno civile, parliamo di pace, celebriamo la pace, perchè la pace è il bene sommo della civiltà, e perchè al principio del nostro operare dobbiamo guardare al traguardo, al fine ultimo al quale esso vuole giungere. Oggi è il giorno dei programmi, il giorno dei propositi. Noi vogliamo essere padroni del tempo; lo vogliamo spendere bene. Vogliamo dare un senso alla nostra vita. La vita vale per il senso che noi le diamo, per la direzione che noi le imprimiamo; la meta, lo scopo a cui noi la rivolgiamo. Quale meta? Quale scopo? La pace.

E la pace, che cosa è? Noi lo dicevamo: è il bene, che in questa vita presente, la vita temporale, comprende tutti gli altri, è l'ordine, il vero ordine, non soltanto quello della disciplina esteriore, ma l'ordine che fa stare bene tutti gli uomini e tutto l'uomo; un ordine che suppone che tutti abbiano ciò che serve alla vita, il cibo, l'abito, la casa, la scuola, il lavoro, il riposo, il rispetto, la sicurezza; ... anzi una società libera, concorde, ordinata, onorata d'intorno a sè; e di più cosciente del destino della vita, e perciò colta e soprattutto religiosa (perchè la religione è la lampada della vita; essa, ed essa sola, se è la vera religione, qual è quella cristiana, ci dà luce, e ci rivela il senso della nostra esistenza, e ci offre

i mezzi per vivere bene e per salvarci, anche oltre la fine del tempo che ci è dato per vivere).

Si vede subito che la pace è una cosa assai bella, ma è una cosa difficile; tanto difficile e complessa, che alcuni la credono un sogno, un mito, una utopia. Noi invece diciamo che la pace è una cosa difficile, sì; difficilissima anzi; ma è una cosa possibile, una cosa doverosa. Il che vuol dire che bisogna lavorare molto per ottenere la pace. Non si raggiunge da sé. Non si mantiene da sé. Essa è frutto di grandi sforzi, di grandi programmi. E, prima di tutto, è frutto della giustizia: Se vuoi la pace, lavora per la giustizia. E facciamo attenzione: dobbiamo volerla tutti; tutti dobbiamo meritarsela. Spesso noi pensiamo che a questo grande programma, quello di mettere ordine e pace nel mondo, di organizzare bene la società, devono pensare coloro che dirigono il mondo e la società; certamente, ma non esclusivamente. La pace è un bene di tutti; e tutti dobbiamo collaborare per mantenerla, per farla progredire. E in qualche modo tutti e ciascuno in qualche misura, lo possiamo, lo dobbiamo.

Un appello ai giovani

Ma qui si presenta una domanda: perchè un discorso così alto e così difficile è fatto qui, a dei ragazzi, a dei giovani, come voi, che già vivete in un ambiente ordinato e pacifico?

Ecco la risposta. La risposta però esige un'altra domanda: come si raggiunge la pace? La vera pace, ripetiamo; quella che risulta dall'ordine vero? Perchè vi può essere un ordine falso; e come! un ordine imposto con la forza, la prepotenza, la paura, la minaccia, il ricatto, l'abuso della debolezza altrui, l'abitudine invalsa di mantenere situazioni, dove la gente soffre, dove non può nemmeno sollevarsi e migliorare la propria esistenza,... è ordine vero? La schiavitù è ordine vero? La miseria sociale è ordine vero? La povertà senza rimedio e senza assistenza, è ordine vero? L'ignoranza voluta del popolo per tenerlo più facilmente soggetto, è ordine vero? Il dominio e lo sfruttamento dei forti sui deboli, dei ricchi sui miseri, è ordine vero? L'imposizione pesante delle idee di alcuni su quelle degli altri, pena danni e repressioni e castighi, è ordine vero? E l'incuria dei responsabili verso l'inosservanza dei diritti altrui, dell'immoralità scandalosa, o la tolleranza della licenza nociva al bene della società, è ordine vero? Dove non esiste, o non è rispettata una legge ragionevole e efficace, vi è ordine vero? eccetera.

Vogliamo dire: vi sono ordini apparenti, falsi, contrari al bene co-

mune, alla legittima libertà, alla promozione delle categorie bisognose, ecc., i quali non possono meritare il nome autentico e bello di pace. Sono piuttosto disordini tollerati, o costituiti, che non veri ordini equilibrati e favorevoli al benessere e al progresso comune; sono condizioni, che possono dare una certa fissità alla vita pubblica, una consuetudine inveterata, un adattamento rassegnato, ma che non possono generare una vera pace.

Questo è chiaro. Ormai tutti ne hanno qualche esperienza; e ormai la convinzione si diffonde che non vi può essere vera pace senza... Ditele voi! senza giustizia.

Ma qui sorge una seconda domanda, difficile questa; ma una domanda alla quale voi ragazzi, voi giovani specialmente, sapete rispondere subito, istintivamente, intuitivamente. Che cosa è la giustizia?

Il diritto e il dovere dell'uomo

Voi avete già in mente due risposte: vi è una giustizia del mio e del tuo, che è difesa dal famoso comandamento « non rubare ». Nessuno vuol essere chiamato ladro. E vi è un'altra giustizia che riguarda la natura stessa dell'uomo; la giustizia, la quale vuole che ogni uomo sia trattato da uomo. Voi lo capite subito. Sono tutti eguali gli uomini? In sostanza, sì. Ogni uomo ha una sua dignità. Dignità inviolabile: guai a chi lo tocca! piccolo o grande che sia, povero o ricco che sia! bianco o negro che sia! Ogni uomo ha una sua carica di diritti e di doveri, che gli meritano d'essere trattato come persona. Anzi noi cristiani diciamo che ogni uomo è nostro fratello. Dev'essere trattato come fratello, cioè amato. (L'anno scorso, per la giornata della pace, abbiamo proprio meditato questa realtà: ogni uomo è nostro fratello).

E possiamo anche dire di più: quanto più l'uomo è piccolo, povero, sofferente, indifeso, decaduto anche, e tanto più merita d'essere assistito, sollevato, curato, onorato! questo ce lo ha insegnato il Vangelo; ma anche chi non crede all'autorità del Vangelo intuisce che quella parola divina ha ragione: questa è la giustizia! questa è la via all'ordine, cioè al diritto e al dovere dell'uomo; qui è la giustizia, qui è la pace!

La pace non può essere statica

Ed ecco allora la spiegazione della nostra scelta nel preferire di venire qua, fra voi ragazzi, fra voi giovani, per celebrare la giornata della pace, perchè voi, prima e più degli altri, avete il senso della giustizia.

Voi, senza molti ragionamenti, comprendete che nel mondo, anche nel nostro mondo moderno, vi è ancora bisogno di giustizia. Più che mai lo comprendete, perchè appunto siete moderni; cioè lo sviluppo sociale e culturale, al quale oggi siamo arrivati, ha svegliato una coscienza umana, che non può più rimanere insensibile ai disordini congeniti nel nostro ordinamento sociale, non può non accorgersi che il progresso stesso produce malanni, ai quali bisogna porre rimedio; produce frustrazioni, produce disuguaglianze, produce ingiustizie; produce conflitti, produce pericoli di catastrofi, di conflagrazioni, d'inquinamenti... a cui bisogna reagire: non è giusto che sia così! Voi lo capite, e voi, a vostro modo, lo dite; e lo dite con una minaccia, che può essere fatale: non vi può essere pace, senza una nuova giustizia.

Voi, figli della nuova generazione, afferrate subito la intrinseca necessità di questo binomio: la giustizia e la pace; esse camminano insieme. Non vi può essere vera pace senza vera giustizia. E siccome la giustizia deve progredire secondo legittime aspirazioni esplose nella coscienza evoluta dell'uomo moderno, così la pace non può essere statica, non può convalidare uno stato di cose che non tenga conto dello sviluppo dell'uomo, delle sue antiche e nuove necessità. Difficile equazione quella della giustizia e della pace: richiederà saggezza, prudenza, pazienza, gradualità, non violenza, non rivoluzione (che sono altre ingiustizie), ma dovrà essere perseguita con tenacia, con sacrificio, con alto e sincero amore per l'umanità.

Voi, giovani, col vostro naturale distacco dal passato, col vostro facile genio critico, con la vostra antiveggenza istintiva, col vostro ardimento per le imprese umane, nobili e grandi, voi potete essere all'avanguardia profetica della causa congiunta della giustizia e della pace.

E sappiate che questi Signori, i quali hanno voluto essere presenti alla nostra e vostra celebrazione della Giornata della Pace, e sono rappresentanti illustri e qualificati del mondo dei Responsabili — sono Diplomatici, sono Autorità politiche e cittadine, sono Vescovi e Dignitari della Chiesa, sono Laici valorosi dedicati alla missione del bene — questi sono con voi!

Mentre ringraziamo voi, ragazzi e giovani di questa Città ideale, per la vostra accoglienza, ringraziamo tutti i presenti per la loro significativa adesione, e col voto della Giustizia e della Pace, tutti di cuore vi benediciamo.

Il diritto a nascere

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso il seguente documento sul grave problema dell'aborto:

Ai credenti e agli uomini di buona volontà

Dio, manifestando se stesso agli uomini, ha insegnato che l'uomo è stato creato « *a sua immagine* » (Gen. 1, 26-27); immagine che si rivela pienamente in Gesù Cristo (Cfr. Col. 1, 15) ed è in ogni essere umano il fondamento della sua inviolabile dignità. Fin dall'inizio Dio ha posto come limite invalicabile alla libertà dell'uomo il rispetto per la vita del fratello (Cfr. Gen. 9, 5-6). Nel Nuovo Testamento la legge viene perfezionata e compendiata nel comandamento dell'amore (Cfr. Gal. 5, 14) e l'uccidere viene esplicitamente ricordato fra le azioni incompatibili con il principio dell'amore per il prossimo (Cfr. Rom. 13, 9). Il rispetto e la promozione della vita sono quindi espressione del più grande comandamento del cristianesimo, quello dell'amore universale (Cfr. Mc. 12, 29-31) che riserva preferenze per i più poveri, i più indifesi, i più piccoli (Cfr. Mt. 25, 35-40) e quindi anche per la vita umana non ancora nata (Cfr. Sal. 139, 13-16).

Per questo, Noi Vescovi del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riteniamo nostro dovere, in questo momento, esporre a tutti con chiarezza l'insegnamento della Chiesa sull'aborto; indotti a ciò anche da recenti avvenimenti, che toccano da vicino la nostra responsabilità pastorale.

Dimensioni del problema

1. — Il cristiano trova nella sua fede motivazioni profonde all'impegno per la vita umana, che il mondo contemporaneo manifesta e vive con accresciuta sensibilità morale.

Ne sono testimonianza l'opposizione sempre più radicale alla guerra, al genocidio, alle torture, alle deportazioni in massa, alla pena di morte, al cattivo trattamento dei minori, e l'attività di ricupero sempre più ampia a favore degli emarginati e degli esclusi dalla convivenza civile.

Di fronte a questo amore per la vita umana, non può sfuggire la contraddizione della nostra società, che, mentre si dichiara per l'uomo in tutte le

sue manifestazioni di vita, spegne sul nascere un numero impressionante di esistenze umane.

2. — Il problema non è solo di oggi. Tuttavia, nel mondo contemporaneo, assume proporzioni e motivazioni particolarmente inquietanti.

Ai motivi di ordine medico ed eugenetico, che si portavano finora per giustificare l'aborto, si vanno aggiungendo o sostituendo ragioni di carattere psicologico, familiare e sociale, che riducono sempre più lo spazio per un'effettiva difesa della vita.

Senza dubbio la mortalità da pratiche clandestine, la facile speculazione di sanitari compiacenti, il rischio dell'eccessivo aumento della popolazione costituiscono motivo di seria riflessione e di preoccupazione per tutti ed in particolare per chi è responsabile del bene comune; ma la tentazione di risolvere questi problemi con l'aborto legalizzato risulterebbe una soluzione indegna dell'uomo, basata sul falso concetto della completa autonomia umana.

Queste idee sono sostenute e diffuse, anche in Italia, da diversi movimenti che, insieme ad altre considerazioni, affermano il diritto della donna a gestire ad arbitrio la propria maternità, falsando così il concetto di emancipazione femminile.

In queste condizioni, l'opinione pubblica, aggredita da una propaganda, che spesso ignora o travisa gli aspetti più vari del problema, è nel pericolo di accettare acriticamente rivendicazioni in favore della liberalizzazione dell'aborto, o di non proporvi sufficiente resistenza.

Di fronte a questa situazione, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nella piena coscienza delle sue responsabilità pastorali, propone a tutti alcuni punti fondamentali di riflessione, nell'intento di riportare il problema nella sua obiettiva impostazione e di precisarne la gravità.

Aspetti etici del problema

3. — Il problema dell'aborto sollecita ogni uomo a riflettere e ad operare per individuare con chiarezza e assolvere con generosità il dovere del rispetto e della promozione della vita umana fin dal suo concepimento.

L'aborto, inteso come interruzione volontaria e direttamente perseguita del processo generativo di una vita umana, non può non urtare la coscienza di ogni uomo che sia illuminato dalla retta ragione e animato da una volontà tesa al vero bene.

L'aborto si presenta così ad ogni coscienza retta, come un crimine contro la vita. Dal concepimento, infatti, trae origine una concreta natura umana. Anche la scienza, nell'ambito delle proprie osservazioni, fornisce dati

probanti in proposito. Se inoltre si considera che l'anima di ogni essere umano esige un atto creativo di Dio, si avverte l'eminente responsabilità dell'uomo nel trasmettere la vita e assicurarne la protezione.

E' inaccettabile, quindi, la giustificazione dell'aborto, fondata sul fatto che il nascituro non è ancora un uomo perfetto. Per il cristiano e per ogni credente, che già ritengano la vita valore fondamentale degli altri valori della persona, resta perciò fermo, anche per l'aborto, il comandamento di Dio: « *Non uccidere!* » (Es. 20, 13; Deut. 5, 17; cfr. Es. 21, 22).

4. — La comunità cristiana, dai suoi inizi sino ai nostri giorni, ha sempre dedotto dalla Parola di Dio la condanna dell'aborto. Il Magistero della Chiesa, confermando il senso di fede della comunità cristiana, più volte ha dichiarato la grave illiceità morale dell'aborto.

Tra i più recenti insegnamenti, ricordiamo quello di Pio XII e quello di Giovanni XXIII. Disse Pio XII: « ... *uomo è il bambino, anche non ancora nato, allo stesso grado e per lo stesso titolo che la madre. Inoltre ogni essere umano, anche il bambino nel seno materno, ha il diritto alla vita immediatamente da Dio, non dai genitori, nè da qualsiasi società e autorità umana. Quindi non vi è nessun uomo, nessuna autorità umana, nessuna scienza, nessuna " indicazione " medica, eugenica, sociale, economica, morale che possa esibire o dare un valido titolo giuridico per una diretta, deliberata disposizione sopra una vita umana innocente, vale a dire una disposizione, che miri alla sua distruzione, sia come a scopo, sia come a mezzo per un altro scopo, per sè forse in nessun modo illecito* » (Discorso alle ostetriche, del 29 ottobre 1951). Giovanni XXIII affermò: « *La vita umana è sacra; fin dal suo affiorare impegna direttamente l'azione creatrice di Dio. Violando le sue leggi si offende la sua divina Maestà, si degrada se stessi e l'umanità e si svalorisce altresì la stessa comunità di cui si è membri* » (Mater et Magistra, 181).

Ricordiamo pure quello del Concilio Vaticano II: « *Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio, sono abominevoli delitti* » (Gaudium et spes, 51).

E infine quello di Paolo VI: « *Attentare alla vita umana, per qualsiasi pretesto e sotto qualsivoglia forma, significa disconoscere uno dei valori essenziali della nostra civiltà. Nel più profondo della nostra coscienza — ciascuno di noi lo può sperimentare — si afferma come principio incontestabile e sacro il rispetto di ogni vita umana, di quella che inizia, di quella che non domanda che di svolgersi, di quella che si avvia verso il proprio declino, di quella che è debole, disarmata, priva di difesa, alla mercé degli altri...* » (Udienza generale del 27 gennaio 1971).

Nello stesso senso si sono espressi anche recentemente gli Episcopati di quei Paesi dove è stato depenalizzato in tutto o in parte l'aborto.

Aspetti civili del problema

6. — Il problema dell'aborto porta con sè un'evidente dimensione sociale.

Il diritto del nuovo essere umano alla sopravvivenza e allo sviluppo impegna il legislatore ad adeguate iniziative di protezione. Nessuno, più di chi non è in grado di difendersi da sè, ha bisogno di questo pubblico intervento.

E' compito del legislatore decidere ciò che è conveniente o necessario per la sicurezza e lo sviluppo del bene comune, in una valutazione obiettiva della situazione concreta, compiuta nel rispetto dei principi etici che regolano l'agire umano.

Noi sappiamo che, anche in tema di aborto, viene invocato il principio della tolleranza civile, per il quale non ogni trasgressione di una norma morale deve essere necessariamente perseguita penalmente.

Ora, pur riconoscendo la validità teorica di tale principio, neghiamo che, di fatto, le autentiche esigenze del bene comune ne giustificino — sia pure come male minore — l'applicazione nel caso dell'aborto.

7. — In questa linea intendiamo affermare un valore fondamentale: il rispetto e la promozione di ogni vita umana restano sempre il caposaldo della convivenza civile.

Non si può dimenticare, inoltre, che la legge ha una funzione educativa di grande importanza per il bene della comunità. Qualunque concessione all'aborto avrebbe gravi ripercussioni negative sul costume, già troppo compromesso, e, fatalmente, rafforzerebbe atteggiamenti di egoismo e di sfruttamento.

Del resto, la regolamentazione dell'aborto negli Stati che l'hanno introdotta, non ha raggiunto gli scopi per cui era stata invocata.

8. — Nel caso del nostro Paese, qualunque sbocco abbia il dibattito sulla proposta di legge a favore di una regolamentazione dell'aborto, perchè siano evitati equivoci in un problema così grave, riaffermiamo che, quando anche e comunque fosse liberato in certi casi dalle sanzioni della legge civile, l'aborto non perderebbe mai il suo carattere di crimine morale.

La comunità cristiana, e anzitutto i Vescovi, sentono il dovere di schierarsi dalla parte degli esclusi e degli inermi, ed elevano la propria voce di protesta a nome di chi, nel silenzio e nella totale incapacità di difendersi, chiede solamente, a pieno diritto, di crescere verso la propria completezza.

9. — Nessuno ignora le difficoltà, a volte gravissime, nelle quali la gestante o la futura prole vengono a trovarsi in alcuni casi, la violenza subita, la giovanissima età, la paura del disonore, il pericolo grave della madre, la diagnosi precoce di malformazioni del nascituro, sono senza dubbio situazioni assai dolorose.

Tuttavia, tali casi non giustificano un atto che, per sua natura, è contro l'ordine morale, nè la rinuncia a norme civili che, nel loro complesso, sono per la tutela della vita umana.

L'aiuto a simili situazioni va piuttosto trovato in una coraggiosa politica familiare, che abbia, tra gli altri, questi intenti improrogabili: un piano di educazione a una matura responsabilità di fronte al problema della procreazione; una maggiore protezione della gestante in difficoltà; una assistenza adeguata alle maternità illegittime o pericolose; un soccorso tempestivo e qualificato ai minori malformati o sofferenti; una politica della casa particolarmente attenta alle condizioni dei più disagiati.

Aspetti pastorali del problema

10. — In sede pastorale è necessario che anche questo problema sia inquadrato nel piano dei rapporti tra Dio e l'uomo e dell'uomo con i suoi simili, quali sono indicati dalla rivelazione di Dio e dalla stessa natura.

Solo così è possibile contrapporsi efficacemente alle affermazioni piuttosto approssimate, se non addirittura falsate, di una facile letteratura, e rendere l'opinione pubblica capace di seguire responsabilmente il dibattito fuori di ogni pressione artificiosa della propaganda.

Sempre per questo dovere di chiarezza in materia così importante, respingiamo l'affermazione che la donna abbia diritto a gestire arbitrariamente la propria maternità, perchè Dio solo è padrone della vita. Anche nel caso della violenza subita, caso più volte invocato dai fautori della regolamentazione dell'aborto, ricordiamo che l'ingiustizia perpetrata contro la madre non può essere cancellata con un'altra ingiustizia ancora più grave.

11. — Nello stesso tempo è necessario porre in atto una serie di iniziative per far fronte al problema della gravidanza indesiderata nel matrimonio, quali: una tempestiva opera di vera educazione sessuale e di preparazione al matrimonio, per formare a un autentico senso di paternità responsabile; indicazioni chiare circa i metodi di regolazione delle nascite, conformi alle dichiarazioni della Chiesa circa la moralità coniugale; la diffusione di consultori prematrimoniali e matrimoniali, accessibili e disponibili a tutti.

12. — Resta il grave problema della donna angosciata per una maternità indesiderata, come può essere il caso di tante ragazze madri.

Il cristiano deve sentire il dovere di astenersi da ogni giudizio di con-

danna. Assista piuttosto con bontà operosa la madre nubile, aiutandola a riaprirsi alla speranza e al coraggio. Un'autentica testimonianza di solidarietà umana e cristiana verso di lei, la dispone a riscoprire, nonostante tutto, il divino disegno d'amore sulla sua vita e su quella del figlio.

Un altro doloroso problema è sollevato dalle diagnosi di malformazione. Esse si pongono, spesso, in termini di probabilità e non di certezza: pertanto occorre mettersi in guardia contro il pericolo di esagerate apprensioni; mentre è auspicabile che la scienza riesca presto ad intervenire con opera di correzione e di ricupero.

In particolare, la gravidanza segnata da prognosi infausta, chiede, oltre alla chiara visione dei motivi generali a favore della vita, quella capacità di amore e di speranza, che lo Spirito Santo dona a chi, comunicando intimamente nella fede con i patimenti di Gesù Cristo, dice di sì alla vita con totale disponibilità.

13. — Questo rispetto ad ogni costo della vita, testimoniato da iniziative di paziente e tenace azione di ricupero e di rieducazione, può assicurare, oltre tutto, valori umani di altissimo pregio.

La costante ricerca della scienza per salvare l'uomo, il sentimento di fraterna solidarietà e le molteplici iniziative di abnegazione, in una società come la nostra, sono in grado di creare vere correnti di virtù sociali, che contrastano e vincono l'egoismo dominante; e, sul piano della fede diventano segno e sorgente di grazia.

Questo richiamo ai principi naturali perenni, al Vangelo e al Magistero della Chiesa vuol essere per tutti un invito alla riflessione. Si tratta d'un grave problema, che si pone oggi alla coscienza umana e cristiana di ciascuno per una consapevole assunzione di responsabilità.

Su tutti invochiamo l'aiuto di Dio, « *amico della vita* » (Sap. 11, 26), perchè la vita, che è suo dono, ritorni integra a Lui, che ne è il principio e il fine.

Roma, 11 gennaio 1972.

Quaresima di fraternità

CARISSIMI,

si ripropone alla nostra esperienza cristiana il tempo di Quaresima. Un « tempo forte », come oggi si è soliti dire: un tempo dedicato all'intensa vita ecclesiale che è fatta di riflessione, di conversione, di testimonianza personale e comunitaria. Nella preghiera del mercoledì delle Ceneri diciamo così: *« Signore Dio nostro, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo giorno di digiuno un vero impegno di conversione, perché nel combattimento contro lo spirito del male sia sostenuto dalle armi della penitenza »*. La caratteristica del tempo quaresimale è tutta in questa lotta contro il male (un male non teorico ma, purtroppo, estremamente concreto: i nostri peccati, i peccati del mondo, la noncuranza verso ogni forma di male per la negligenza di ognuno e di tutti). Una lotta che dobbiamo attuare sulla indicazione della Parola di Dio che ci accompagna ed alimenta ogni giorno e che, nel tempo quaresimale, chiede un particolarissimo ascolto.

In queste ultime settimane, mentre venivo messo al corrente delle iniziative predisposte dal Comitato per la Quaresima di fraternità assieme all'Ufficio Missionario ed all'Ufficio Catechistico, mi si sottolineava pure un atteggiamento assai vivo nel gruppo promotore di questa ormai tradizionale iniziativa. Questa la loro richiesta: venga ridato alla Quaresima il carattere autentico secondo cui il Vaticano II l'ha proposta e rinnovata. Ecco il pensiero conciliare: *« il duplice carattere della Quaresima che, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al Battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del Mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e la preghiera più intensa, sia posto in maggiore evidenza tanto nella Liturgia quanto nella catechesi liturgica... Quanto alla catechesi si inculchi nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto particolare della penitenza che detesta il peccato come offesa di Dio. Né si dimentichi la parte della Chiesa nell'azione penitenziale, e si solleciti la preghiera per i peccatori. La penitenza quaresimale non sia soltanto interna e individuale, ma anche esterna e sociale. E la pratica penitenziale, secondo le possibilità del nostro tempo e delle diverse regioni, nonché secondo le condizioni dei fedeli, sia incoraggiata, e, dall'autorità, raccomandata »* (Costituzione sulla S. Liturgia nn. 110-111).

Io non posso fare altro che confermare che questo è lo spirito vero della Quaresima; che ricordare come il ridurla ad una raccolta di offerte sia troppo poco; che rilevare come il fugace ricordo della Quaresima all'inizio delle messe feriali o domenicali impoverisca il significato e le prospettive della riforma liturgica. Raccolgo, dunque, volentieri la sollecitazione di sacerdoti, religiosi e religiose, laici per un tempo quaresimale cristianamente impegnativo e la propongo alla vostra adesione. Ogni parrocchia, ogni gruppo ed associazione, ogni comunità (ricordo in particolare quella della famiglia) sappia trovare la giusta maniera per « sperimentare » il tempo di Quaresima.

So che, dopo la pubblicazione della lettera pastorale « Camminare insieme », sono in atto nella diocesi riflessioni e ricerche, personali e comunitarie, per la conversione secondo le linee della povertà, libertà e fraternità. Il Consiglio pastorale, il Consiglio presbiteriale ed i Vicari di zona hanno aderito alla iniziativa di fare della lettera pastorale un testo di meditazione che accompagni le letture della Parola di Dio nei vari momenti liturgici. Mettiamoci tutti a « camminare insieme » su questa pista. Le esperienze concrete, i « segni » della nostra effettiva conversione non tarderanno a venire. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a scoprire quelli più utili per la nostra Chiesa e quelli più efficaci.

Ma poiché la Quaresima ha dimensione locale e universale insieme, teniamo presenti tutte le situazioni nella nostra preghiera, nei nostri digiuni, nel predisporre i nostri aiuti concreti ai fratelli di Torino e del « Terzo Mondo ». Molto spesso si tratta soltanto di ampliare il nostro sguardo su problemi e popolazioni: le situazioni gravi che sollecitano il nostro intervento — segno concreto della nostra conversione — si manifestano ovunque.

E, mentre vi invito ad iniziare la Quaresima con me nella preghiera la sera del 16 febbraio, mercoledì delle Ceneri, in Duomo alle ore 21, vi lascio con questo pensiero che raccolgo da un testo presentato nell'« Ufficio della Lettura » del giovedì dopo le Ceneri: *« Veramente tante sono le opere di pietà e con la loro stessa varietà danno modo ai veri cristiani di avere tutti la loro parte nella distribuzione delle elemosine, e quindi non solo i ricchi ed i doviziosi, ma anche i meno abbienti ed i poveri. Coloro che sono diversi per possibilità di mezzi da elargire in elemosina, siano almeno uguali nell'affetto dell'anima »* (dai « Discorsi » di S. Leone Magno).

Torino, 2 febbraio 1972, Festa della Presentazione di N. S. G. C. al
Tempio.

+ Michele Card. Pellegrino, arcivescovo

Consiglio Presbiteriale

Seduta del 18 gennaio 1972

Martedì 18 gennaio 1972, alle ore 15, nel Salone dell'Ufficio Catechistico in via Arcivescovado il Consiglio Presbiteriale ha tenuto seduta ordinaria sotto la presidenza del Cardinale Arcivescovo. Dopo il canto del salmo « Il Signore è mio pastore » e la lettura del brano del Vangelo di S. Giovanni sulla chiamata degli apostoli, è stata data la parola al Rettore del Seminario di Rivoli don Giuseppe Marocco per introdurre l'esposizione da parte dei suoi collaboratori sulle linee fondamentali di formazione ascetica, educativa e culturale, che vengono attualmente seguite nel Seminario. (In precedenza i membri del Consiglio avevano ricevuto il documento del Sinodo sul sacerdozio ministeriale e la giustizia nel mondo, il testo delle norme fondamentali per la formazione sacerdotale emanate dalla Congregazione per l'educazione cattolica e un'ampia relazione su documenti e studi recenti riguardanti il prete ed il Seminario, preparata dal Rettore don Marocco).

Due direttori - spirituali (don Renato Molinar e don Giovanni Lanfranco), due « animatori » (don Ennio Bossù e don Dino Garbero), due presidi degli studi (don Gianmaria Cravero e don Giuseppe Ghiberti) hanno fatto un'ampia illustrazione del lavoro che viene svolto per la formazione dei chierici.

E' stato evidenziato lo sforzo in atto per comprendere i giovani d'oggi, precoci ma meno maturi, soprattutto di fronte alle scelte obbligatorie e definitive; pronti a impegnarsi in forme comunitarie di vita, che non siano però massificanti; non suscettibili di ricevere dal di fuori moduli fissi di comportamento, ma disponibili ad una assunzione autonoma di convincimenti e di norme di condotta, attraverso la maturazione personale nel dialogo fiducioso e aperto con i superiori.

In questa prospettiva è stato specificato l'« iter » ascetico e pedagogico del Seminario (con una accentuazione di ottimismo da parte dei « padri spirituali ») sia nella sede di Rivoli sia nei gruppi esterni di sperimentazione. Nel campo dell'attività culturale i presidi degli studi hanno esposto la situazione del liceo e delle magistrali e i rapporti con il corso seminaristico e il corso accademico di teologia, presentando le difficoltà di ordine economico, organizzativo, disciplinare e metodologico, che il Seminario si sforza continuamente di superare. In genere il livello culturale è stato giudicato buono. La programmazione scolastica viene curata e seguita dal consiglio dei professori (fra i quali si cerca di stabilire quell'amalgama che permetta di conseguire l'unità fondamentale dell'insegnamento senza escludere il legittimo pluralismo, che può avere anche una efficacia educativa) e viene elaborata con l'apporto degli studenti, che si sentono così più responsabilmente inseriti nel processo di formazione culturale.

L'esposizione fatta dai responsabili del Seminario è stata seguita da molteplici domande di chiarimento da parte di tutti i membri del Consiglio, i quali hanno però, quasi unanimemente riconosciuto gli aspetti positivi delle esperienze educa-

tive e didattiche tentate nel Seminario di Rivoli. Questo riconoscimento non toglie che la complessità dei problemi e la loro non facile recezione, da parte della diocesi, comporti un ulteriore sforzo di chiarificazione e di ripensamento, soprattutto in ordine al tipo di sacerdote e di ministeri che la nostra chiesa locale attende. Per questo il Consiglio, alla fine della già lunga discussione, ha deciso di riprendere l'esame dell'argomento all'ordine del giorno nella successiva seduta del 13 marzo, demandando alla Segreteria di studiare le modalità per una più organica e aderente risposta agli interrogativi suscitati, onde assumere delle sicure linee di orientamento al fine di poi corresponsabilizzare tutta la diocesi (sacerdoti e laici) al problema del Seminario.

In chiusura il Consiglio è stato richiesto, a norma del M. P. «Ecclesiae Sanctae», art. 21, n. 3, di dare il suo parere circa l'erezione in parrocchia della chiesa della SS.ma Annunziata in Alpignano, la cui convenienza e urgenza erano state riscontrate dal Cardinale Arcivescovo con il Consiglio Episcopale. Il Consiglio Presbiteriale, udita una breve relazione del Vescovo Ausiliare e Vicario Generale Mons. Livio Maritano, pure riconfermando la piena adesione all'indirizzo pastorale di riunire in una sola le parrocchie di un unico centro per dare maggiore organicità al servizio parrocchiale, ha espresso, per il caso in esame, *parere positivo* a maggioranza, con diverse astensioni.

La seduta è stata tolta alle 18,30.

Consiglio Pastorale

Riunione del 18 dicembre 1971

Il Consiglio Pastorale si è riunito sabato, 18 dicembre, alle ore 15 presso il Santuario della Consolata con il seguente ordine del giorno:

- 1) Dichiarazioni del Segretario.
- 2) Presentazione, da parte dell'Arcivescovo, della lettera pastorale.
- 3) Linee di orientamento per una presa di coscienza da parte di tutta la diocesi del pensiero del Vescovo espresso nella lettera pastorale.

A presiedere la riunione è stato invitato il prof. Ottavio Losana che ha porto al Cardinale e a tutti i partecipanti gli auguri per un buon Natale e un proficuo lavoro nel prossimo anno.

Ha preso poi la parola il Segretario, prof. Siniscalco, il quale dopo aver dato notizia dell'elezione dei nuovi membri della Giunta diocesana e della costituzione della Segreteria del Consiglio Pastorale, nell'ultima riunione del 20 novembre, ha presentato una visione generale del lavoro svolto nello scorso anno dal Consiglio Pastorale, ritenendo utile avere un atteggiamento consapevole del cammino fatto e dei limiti incontrati. Ha ricordato che l'attività prevalente nel 1970-71 era stata la riflessione sulle scelte pastorali della diocesi seguendo come traccia di lavoro il documento presentato da don Carlo Carlevaris. Tale documento è stato studiato da gruppi sia all'interno che all'esterno del C. P. stesso, ne sono state presentate circa cento relazioni scritte ed è stata proposta una mozione sintesi, risultato della riflessione di sei gruppi di studio riunitisi a S. Ignazio nell'agosto scorso, riviste poi e approvate a maggioranza nella seduta del 4 novembre.

In questa mozione era richiesta al Vescovo una lettera pastorale che in questa riunione il Cardinale presenterà come primizia ai membri del Consiglio e come stimolo al lavoro.

Il Segretario ha notato che il cammino percorso insieme durante lo scorso anno sembra dare una indicazione preziosa che, pur essendo da rivedere e perfezionare continuamente, risponde a una parte dei compiti propri del Consiglio pastorale, quali almeno sono stati delineati nei documenti relativi agli Organismi consultivi della Diocesi di Torino elaborati e approvati nel 1970.

Ivi si dice che il Consiglio attraverso cui la Chiesa locale ricerca ed esprime esigenze e obiettivi deve individuare i problemi pastorali più urgenti ed elaborare in relazione ad essi le linee fondamentali della pastorale diocesana, che il Vescovo poi definisce e rende operanti. Ma gli stessi documenti pongono pure in rilievo che funzione del Consiglio pastorale è quella di promuovere la partecipazione di tutti all'azione pastorale della Diocesi e che per i suoi stessi compiti deve trovare il suo posto centrale in rapporto a tutti gli organismi diocesani ed inoltre, insieme a tutte le componenti della comunità cristiana, di cui è parte, deve attuare il pro-

gramma pastorale diocesano. E' stato dunque appena abbozzato un itinerario, che va di continuo verificato, in uno sforzo che tenda ad avvicinarsi sempre più alle mètte indicate, ben consapevoli che « un rinnovamento delle strutture senza quello degli spiriti è vuoto e un rinnovamento degli spiriti senza quello delle strutture manca di uno strumento importante ».

Per il futuro occorre un impegno di intenso lavoro, mirante ad inventare e attuare forme che consentano una effettiva partecipazione di tutti i membri al lavoro comune, a realizzare un contatto vivo e permanente con tutta la diocesi in una mutua partecipazione di idee, attese ed esigenze e di conseguenza impostare poi linee che permettano di realizzare meglio la comunione e il lavoro che sta dinanzi. In tal senso il Segretario ha presentato quali obiettivi prossimi, alcune proposte, tenendo anche conto di osservazioni fatte in precedenti riunioni del Consiglio Pastorale e di suggerimenti pervenuti alla segreteria, ordinate in tre punti:

1° - Vita interna del Consiglio Pastorale:

- a) Instaurare uno stile di lavoro più intenso, creare una pausa di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio per non perdere il senso del nostro lavoro. Saranno da studiare insieme le modalità per l'attuazione di questo progetto.
- b) Fissare un calendario delle riunioni del Consiglio perchè sia più facile a tutti i membri liberarsi da altri impegni e parteciparvi. La partecipazione di ognuno sarà segnata in un registro apposito che da oggi verrà fatto circolare tra i presenti.
- c) Far pervenire dopo ogni riunione il verbale a tutti i membri che nell'incontro successivo potranno proporre correzioni o aggiunte. Tale verbale diverrà poi ufficiale e sarà pubblicato sulla Rivista Diocesana.
- d) Sarà opportuno cominciare a pensare fin da ora alle modalità per l'elezione dei membri laici, da attuarsi nel prossimo Consiglio dal 1973 in poi.

2° - Rapporto del Consiglio Pastorale con gli altri organismi e con la base:

- a) Si ritiene necessario che il Consiglio Pastorale riceva un'informazione sistematica del lavoro svolto dagli altri organismi diocesani per rispetto al principio della sua centralità all'interno della diocesi e a sua volta informi gli altri organismi della propria attività.
- b) Sembra pure necessario cominciare una serie di contatti regolari con gli altri organismi consultivi diocesani e zionali per una informazione maggiore e per cercare linee di lavoro comuni.
Al tal fine è già stato programmato un incontro delle cinque segreterie fissato per martedì 21 dicembre.
- c) Infine si sente l'esigenza da parte dei membri del C. P. di aver contatti con responsabili di associazioni, iniziative, gruppi di base, oltre naturalmente con le Zone e le Parrocchie (i modi per realizzare concretamente e efficacemente questa esigenza sono ancora da trovare; si attendono da tutti suggerimenti).

3° - Partecipazione di tutti alla vita pastorale. Obiettivo prossimo e di grande rilievo è la lettera pastorale.

Il terzo punto all'ordine del giorno è dedicato proprio a vedere il modo per prendere coscienza da parte di tutti di questo documento. Per i membri del Consiglio esso può divenire occasione per intensificare i contatti a tutti i livelli, per vivere insieme e poi anche conoscere, ascoltare e riferire esigenze, progetti, esperienze etc., per sforzarsi di promuovere la partecipazione di un maggior numero di persone all'azione pastorale della Diocesi.

Terminata la relazione del Segretario è stata votata la proposta di procedere subito all'esposizione della lettera pastorale.

Il Cardinale, dopo aver ricambiato gli auguri e aver riconfermato il proposito di lavorare veramente insieme, come auspica anche il titolo della lettera: « Camminare insieme », ha introdotto la sua relazione esponendo il suo intento di limitarsi a indicare lo scopo, le linee di fondo nonché le prospettive per tradurre in pratica la lettera che uscirà nella Rivista Diocesana e nella Collana « Maestri della fede » della L.D.C. nella prima metà di gennaio.

L'Arcivescovo ha rilevato il rischio e la difficoltà incontrati nella composizione del documento, risultato di una scelta personale tra i preziosi contributi emersi dal lavoro compiuto dal Consiglio Pastorale e dai vari gruppi, rischio di sembrare uomo di parte per le scelte operate nel materiale di lavoro a scapito di elementi che, per quanto validi, non ha ritenuto utile sfruttare in questa lettera.

La difficoltà di sintetizzare pareri talvolta opposti ha la sua radice nella situazione della Chiesa torinese che non si può dire di piena comunione. Esistono delle fratture di un certo rilievo, ha osservato il Cardinale, per questo ha ritenuto necessario fare appello ad una più perfetta unione nel procedere insieme.

Scopo della lettera è far emergere dai contributi più significativi del lavoro di un anno di tutta la diocesi, delle linee operative.

Sono ripresi i temi di povertà, fraternità e libertà; ognuno di questi valori deve essere presentato nella luce della fede e in ordine all'adempimento del precetto primario dell'amore. Il Cardinale ha presentato la riflessione sui tre temi partendo dalla situazione sociale ed ecclesiale della diocesi e, rilevando le carenze e le incoerenze, ha indicato le linee operative per un più attento impegno a concretizzare principi teorici già noti e sfruttati. Ha concluso dicendo che la lettera è stata terminata nel giorno dell'Immacolata, finita nel nome di Maria, la Madonna ci aiuti ad unirli, ad aiutarci tutti.

Il Padre ha dedicato il tempo che ancora gli restava disponibile a rispondere a varie domande di chiarificazione. Ha avuto modo di esplicitare ulteriormente la sua idea circa l'anonimato dei cattolici di cui aveva parlato nell'esposizione dicendo abitudine a un tipo di pastorale che non si sforza di cercare contatti con le persone, ma si accontenta di parlare alla massa; è da queste carenze di rapporti personali che si sono costituiti in diocesi tanti piccoli gruppi.

Ha poi precisato che la lettera non è esauriente, non vi sono contenuti tutti gli elementi per l'impossibilità di sintetizzarli tutti, quelli non scelti saranno ricuperati in altra sede.

Alla domanda di don Carlevaris se aveva progettato un modo di presentare la lettera alla città con un linguaggio che potesse raggiungere tutti quelli che sono meno pronti o meno preparati a cogliere temi specificatamente confessionali, l'Ar-

civescovo ha risposto che la ricerca di questi canali dovrebbe essere oggetto di riflessione di tutta l'assemblea, pronta a suggerire in seguito modalità valide di diffusione. L'Arcivescovo ha poi pregato di attendere il testo ed essere pronti a segnalare le eventuali lacune, indi ha dovuto lasciare la riunione per impegni presi in precedenza.

I membri del Consiglio hanno poi affrontato il terzo punto dell'Ordine del Giorno e sono emerse varie proposte di diffusione della lettera: da quella della Giunta di tenere una conferenza stampa perché i giornalisti siano adeguatamente informati e possano riferire con fedeltà, a quella di don Lepori di inviare la lettera a tutti i gruppi di Torino, presentandola con un documento che la indichi come un servizio reso dalla Chiesa torinese alla città e faccia superare le difficoltà di linguaggio.

E' prevalsa la proposta del Segretario, espressa con qualche variante anche da altri, ed è stata formulata e votata in questi termini:

« Il Consiglio Pastorale riunito il 18 dicembre 1971 alle ore 15, dopo aver ascoltato la presentazione dell'Arcivescovo e iniziato la discussione sulle linee di orientamento per la presa di coscienza da parte di tutta la diocesi della lettera pastorale « Camminare insieme », ritiene opportuno costituire gruppi di lavoro che studino e propongano per la prossima riunione del C.P., tracce per la diffusione e la successiva metodologia di ricerca applicativa della lettera nei seguenti ambiti:

- Zone e parrocchie*
- Associazioni e organismi cattolici*
- Gruppi di base*
- Opinione pubblica*

Si auspica che tali gruppi trovino tramite i contatti delle segreterie e delle Giunte, concreti mezzi di collaborazione con gli altri organismi diocesani (Consiglio Presbiteriale, Vicari di zona, Consigli dei Religiosi e delle Religiose, Commissioni, Uffici) ».

Tale mozione è stata approvata all'unanimità.

L'assemblea ha poi deciso di non discutere la relazione del Segretario proposta all'inizio della seduta, ma di riservarsi di fare eventuali osservazioni nella prossima riunione.

Circa il calendario è stata fissata una riunione mensile del Consiglio da tenersi alternativamente il terzo sabato del mese alle ore 15 e il terzo lunedì del mese successivo alle ore 20.

E' stata poi, da parte di alcuni membri del C. P., proposta alla firma di quanti volevano aderire una lettera da inviarsi al Papa per richiedere precisazioni circa voci correnti di trasferimento del Cardinale Pellegrino e scongiurarne eventualmente l'attuazione.

Dichiarando conclusa la seduta il prof. Losana ha detto che il Consiglio tornerà a riunirsi il 22 gennaio alle ore 15.

Vicariato Generale

LA QUARESIMA DI FRATERNITA'

*Pubblichiamo il testo della lettera inviata dal Vicario Generale e
e Vescovo Ausiliare Mons. Maritano alle parrocchie, chiese, istituti,
associazioni per una efficace organizzazione della « Quaresima di
fraternità ».*

La « QUARESIMA DI FRATERNITA' » — che è ormai una tradizione della Diocesi — quest'anno sarà ancora arricchita da ulteriori motivazioni spirituali ed ecclesiali che la Chiesa Torinese vuole concretare nella sua vita pastorale.

Sembra infatti che sia opportuno operare per una intensa ripresa dello spirito quaresimale in ciascun cristiano, in ogni parrocchia, in tutta la diocesi, proponendo la conversione, in celebrazioni liturgiche e in incontri di preghiera, o in altre occasioni ancora.

I temi sono quelli propri della Quaresima e quelli indicati dall'Arcivescovo nella lettera pastorale « CAMMINARE INSIEME »: la povertà, la libertà, la fraternità.

Accanto ai temi, si suggeriscono impegni comunitari concreti (i malati, i vecchi, i poveri, i doposcuola, i lavoratori in sciopero, i disoccupati, ecc.) e l'impegno personale quotidiano per il TERZO MONDO, da concretizzare anche nella raccolta delle buste.

Non è una iniziativa, ma una catechesi, da proporre nella liturgia, nelle iniziative parrocchiali, nelle associazioni, nelle comunità, negli istituti.

La sua promozione è affidata in particolare al COMITATO QUARESIMA DI FRATERNITA', il quale collabora con l'UFFICIO CATECHISTICO e l'UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO.

Circa le destinazioni delle offerte, sarà adottata la formula sperimentata con soddisfazione nel 1971: dedotte le spese di organizzazione, il 70% sarà destinato a finalità ecclesiali (sia di sviluppo che religiose) mentre il 30% sarà destinato ad opere di sviluppo e gestito dal Movimento Sviluppo e Pace.

Trattandosi di colletta diocesana, si esclude che parrocchie o enti gestiscano in proprio le offerte raccolte, sia pure a favore di necessità in paesi in via di sviluppo.

Potranno invece essere notificati al Comitato gli aiuti che si vorrebbero portare; se compatibili con i fini e i criteri dell'iniziativa diocesana, si autorizzerà a intervenire direttamente.

Indicati i temi e le linee generali dell'azione di sensibilizzazione, si auspica che si realizzi, anche concretamente, una sempre maggiore unità della diocesi attorno al nostro Arcivescovo, in nome della carità ecclesiale che si deve unire con le comunità del Terzo Mondo.

Coi migliori saluti.

Mons. Livio Maritano
Vescovo Ausiliare e Vicario Generale

Cancelleria

Sacerdoti defunti nel mese di gennaio

FASSINO don Giuseppe, da Piobesi, ex parroco di Favari (Poirino). Deceduto nell'ospizio di Vernone. Anni 61.

SERRA can. Antonio, da Sapereira (Argentina), canonico onorario della Collegiata di S. Maria della Scala in Chieri, cappellano dell'ospedale civile di Santena. Deceduto in Santena il 14 gennaio. Anni 77.

TESSA can. Arturo, da Giaveno, canonico della Collegiata di S. Lorenzo M. in Giaveno, Rettore della chiesa dell'Addolorata. Deceduto in Giaveno l'8 gennaio. Anni 73.

Centro Missionario Diocesano

CHIUSURA ESERCIZIO 1971-72

Nei primi giorni di marzo l'Ufficio Missionario Diocesano deve concludere il versamento a « Propaganda Fide » delle offerte raccolte nell'esercizio 1971-72. Preghiamo pertanto vivamente quanti non avessero ancora effettuato o portato a termine il versamento delle offerte ed iscrizioni alle Pontificie Opere Missionarie di voler cortesemente provvedere in tempo utile.

A nome della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie ringraziamo vivamente i Parroci, Rettori di Chiese, Ospedali ed Enti vari, Superiore e Superiori di Istituti, Gruppi Giovanili ed Associazioni Missionarie per il contributo dato all'attività di cooperazione missionaria della Diocesi in questo esercizio.

GIORNATE DI PROPAGANDA DEGLI ISTITUTI

In conformità alle direttive della S. C. per l'evangelizzazione ed alle norme vigenti nelle Diocesi piemontesi si pregano gli Istituti che desiderano svolgere giornate di propaganda per le loro case di formazione, nelle Parrocchie della Diocesi, di rivolgerne tempestiva richiesta all'ufficio missionario diocesano e di attenersi, nei tempi e nelle modalità, alle norme stabilite.

Tali giornate di propaganda sono facoltative, a giudizio dei parroci.

Zone

Riunione Vicari di zona 20 gennaio 1972

La riunione è presieduta dal Cardinale Arcivescovo, presenti il Vescovo Ausiliare, Mons. Livio Maritano, il Vicario generale Mons. V. Scarasso e i Vicari episcopali.

Tema della riunione: « *Lettera pastorale dell'Arcivescovo: come presentarla e come diffonderla* ».

Il segretario Don Bruno notifica che i Vicari hanno aderito alla iniziativa promossa dal Consiglio Pastorale indetta per studiare il suddetto argomento. Il lavoro si è svolto attraverso quattro gruppi (Zone e parrocchie - Associazioni, istituzioni cattoliche ecc. - Gruppi di base - Opinione pubblica).

Il segretario del Consiglio Pastorale Prof. Siniscalco fa una breve relazione indicando le varie iniziative opportune per la diffusione della lettera pastorale e per una graduale applicazione attraverso esperienze che dovranno poi essere rese pubbliche. Comunica inoltre che si effettuerà una informazione sistematica vicendevole tra il Consiglio pastorale, il Presbiterale, i Vicari di zona e i Consigli per i Religiosi e le Religiose attraverso incontri periodici tra i rappresentanti di tali organismi.

L'Arcivescovo e i suoi diretti collaboratori si sono dichiarati disponibili per andare ad illustrare in « loco » la pastorale. A questo proposito i Vicari sono pregati di presentare quanto prima all'Ufficio per il piano pastorale il calendario delle riunioni vicariali.

Nelle omelie delle Messe domenicali e durante particolari celebrazioni del periodo quaresimale gli argomenti della « pastorale » dovranno essere opportunamente approfonditi e divulgati.

L'iniziativa della « Quaresima di fraternità » seguirà lo schema organizzativo dello scorso anno.

Il vicario episcopale Don Giovanni Pignata svolge una relazione sul lavoro effettuato per promuovere il Diaconato in Diocesi. Funziona da tempo un Comitato di aspiranti al Diaconato. E' opportuno organizzare incontri zonali su questo tema onde i sacerdoti operanti nelle parrocchie possano approfondire la conoscenza di questa iniziativa proposta dal Concilio. I « diaconabili » dovranno essere proposti dalle varie « comunità ». Se celibi debbono avere non meno di 25 anni, se sposati non meno di 35. Il diacono verrà consacrato a servizio della comunità per essere: animatore dei gruppi di base; catechista; evangelizzatore; animatore della liturgia; impegnato nel servizio caritativo e nella amministrazione; animatore negli ambienti di lavoro.

Viene fatta una comunicazione per conto dell'Ufficio Catechistico. Si organizzeranno incontri zonali sull'insegnamento della religione nelle scuole. I vicari e i parroci sono pregati di comunicare quanto prima la data di questi eventuali incontri.

Il periodo più opportuno è il mese di marzo. Il tema dell'assemblea diocesana dei catechisti per il 1972 sarà « *la catechesi agli adulti* ». La traccia del lavoro dovrà studiare come può la Parrocchia (e su più vasto raggio la zona) affrontare il compito di evangelizzazione e di catechesi degli adulti; verrà compilata da esperti e dai rappresentanti di sacerdoti operanti nelle Parrocchie: don Renato Giordano, don Ezio Gay, don Giovanni Rege, don Michele Abrate.

Il Vicario generale Mons. Scarasso comunica che verrà indetta per la domenica 27 febbraio una questua in tutte le Chiese della Diocesi « per le opere diocesane ». In quella occasione verrà presentata una relazione sulla amministrazione dei contributi offerti alla Diocesi nello scorso anno.

CALENDARIO VISITA PASTORALE ZONA MIRAFIORI

27 febbraio - 5 marzo: Beata Vergine Assunta - Lingotto.

5 - 12 marzo: Santa Maria delle Rose.

12 - 19 marzo: Visitazione di M. Vergine e S. Barnaba Ap. (Mirafiori).

26 marzo - 2 aprile: Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista, v. Passo Buole, 74.

2 - 9 aprile: S. Remigio.

9 - 16 aprile: S. Luca Evangelista.

In autunno: S. Giovanni Maria Vianney.

Istituto Piemontese di Teologia Pastorale

GIORNATE DI STUDIO SUL TEMA DELL'ABORTO

Martedì 8 febbraio P. Giacomo Perico S.J. farà l'esame generale della problematica attuale sull'*aborto* quale si configura oggi in Italia.

Seguiranno altre due giornate, il 15 e il 22 febbraio, per approfondire lo studio dello stesso tema dal punto di vista biologico e medico, psicologico e sociologico, giuridico e morale.

Interverranno specialisti in materia, guidati da P. Giordano Muraro O.P.

In particolare, verrà fatto un esame approfondito del documento della CEI « Il diritto a nascere », pubblicato in altra parte della Rivista.

Oltre al clero sono particolarmente invitate le suore addette agli ospedali.

Orario: dalle 9,45 alle 13, nell'aula magna del vecchio seminario in via xx settembre 83.

Nei giorni 29 febbraio, 7 e 14 marzo seguiranno altre mezze giornate di studio sui problemi familiari degli *anziani*. L'esame delle questioni relative sarà fatto dal punto di vista morale e pastorale. Le tre giornate saranno guidate da don Lino Baracco.

Una terza serie di conferenze per il clero avrà inizio il 21 marzo e il 12 aprile. Questa serie continuerà successivamente ogni martedì mattina (orario 9,45 - 13) fino al 30 maggio compreso.

Queste giornate hanno come scopo di studiare insieme e di aggiornare su altri argomenti di attualità tutti concernenti la famiglia, quali: *psicologia della famiglia - famiglia e scuola - fidanzamento*.

Tutte le giornate si svolgeranno nei locali del Seminario di Torino - via xx settembre 83.

Religiose

Riunione di Consiglio - 14 gennaio 1972

1. Relazione sul corso zonale telogico-pastorale

Padre Tubaldo, che è stato il coordinatore del corso zonale teologico-pastorale, ha presentato una sintesi del lavoro dopo la chiusura di sette centri zonali, che hanno visto la presenza complessiva di circa 600 religiose.

La relazione ha portato a conoscenza i dati emersi dallo sviluppo dei tre punti programmatici: *a)* assenza delle religiose nella catechesi agli adulti; *b)* necessità d'un approfondimento sul valore della vita religiosa e della sua presenza nella Chiesa locale; *c)* formulazione di proposte di azione, che verranno presentate al corso delle Superiori, per una maggiore e responsabile collaborazione nella vita pastorale della Diocesi.

2. Programmazione di altri corsi a carattere pastorale

Le coordinatrici del corso zonale chiedono al Consiglio, su richiesta delle Religiose di Torino, di continuare gli incontri sia a carattere teologico come il corso testé chiuso, sia a carattere pastorale come quelli organizzati dal Consiglio delle Religiose lo scorso anno. Si propone inoltre di mettere allo studio, in questa sede, la lettera pastorale del Padre Arcivescovo « Camminare insieme ».

3. Relazione questionari

Una religiosa del Consiglio presenta pure la relazione sullo spoglio del questionario di valutazione della vita religiosa compilato da gruppi di laici. I giudizi riscontrati nel sondaggio coincidono, in linea di massima, con quelli dati dalle stesse religiose negli incontri del corso zonale!

4. Ordine del giorno della prossima adunanza

Nell'adunanza fissata per il 25 febbraio alle ore 17,30 nel salone della Consolata si prenderanno in esame:

- a)* le possibilità di utilizzazione e diffusione della relazione del Coordinatore del corso zonale teologico-pastorale;
- b)* la programmazione concreta dei suaccennati corsi richiesti;
- c)* la richiesta di aiuto di persone competenti e disposte a collaborare.

Varie

Esercizi spirituali per sacerdoti

Casa « Gaudium et Spes » dei padri francescani

18010 Diano Castello (Imperia) - tel. (0183) 45.400

21 - 26 febbraio — Direttore del corso: p. Alessandro Dattini

Monastero « Santa Croce » dei p. carmelitani

19100 Bocca di Magra (La Spezia) - tel. (0187) 65791

12 - 18 marzo

16 - 22 aprile

21 - 27 maggio

Casa « S. Ignazio » dei p. gesuiti

80131 Napoli - vl. S. Ignazio a Cangiani - tel. (081) 46.55.66

19 - 25 marzo - predicatore: p. Colamartino

19 - 29 marzo (per gesuiti e religiosi) — predicatore: p. Regina

UNA CASA PER I SACERDOTI

Il prossimo 1° maggio le Povere Figlie di S. Gaetano apriranno in Pancalieri, la « CASA CAN. GIOVANNI M. BOCCARDO », destinata ad ospitare sacerdoti anziani, invalidi, infermi o comunque bisognosi.

I posti disponibili sono 18, in camere con studio e servizi singoli, l'edificio è completato da ampie gallerie, giardino, garage.

Il trattamento sarà uso famiglia.

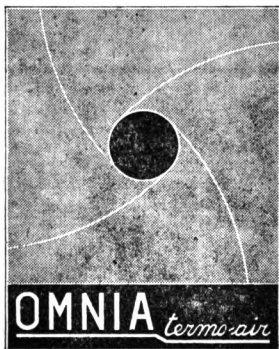
Le Povere Figlie di S. Gaetano sono state spinte a sviluppare questa iniziativa dall'art. 2° delle loro Costituzioni, in cui è detto che « *le Religiose devono dare assistenza a sacerdoti, specialmente anziani, in case apposite, preferendo sempre i più bisognosi* ».

Il Capitolo Generale Speciale ha ricordato che « *già il Ven.to Fondatore, fin dall'inizio, aveva accolto sacerdoti anziani e malati. Lasciò in eredità preziosa alle sue suore l'amore e la venerazione per i ministri di Dio. Si stimeranno altamente onorate di dedicare le cure più premurose per servire a Cristo stesso nella persona del suo ministro* ».

Per informazioni:

Povere Figlie di San Gaetano

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO - tel. 85.15.67



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROGETTA
REALIZZA
ASSISTE

I più silenziosi, funzionali, moderni. economici impianti di riscaldamento ad

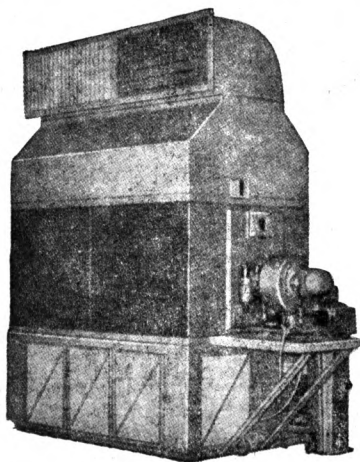
ARIA CALDA

in CHIESE - ORATORI - CINEMA

Alcune referenze nella provincia di Torino:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. Pilonetto Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselle - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parrocchiale S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfochiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Conciostro Valdese Luserna S. Giovanni - Conciostro Valdese Riclarotto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone - Chiesa Parr. Rodallo - Chiesa Parr. S. Benigno Can. - Chiesa Parr. Arè - Chiesa Parr. Cappuccini Chivasso - Chiesa Parr. Mandria di Chivasso - Nuovo Oratorio Parr. di Chivasso.

N. B. — Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno una nostra visita.



OMNIA termoair

10123 TORINO - Via Della Rocca — Tel. 88.27.25

Melloncelli



la maggiore produttrice di

**APPARECCHIATURE PER CAMPANE
e di OROLOGI DA TORRE**

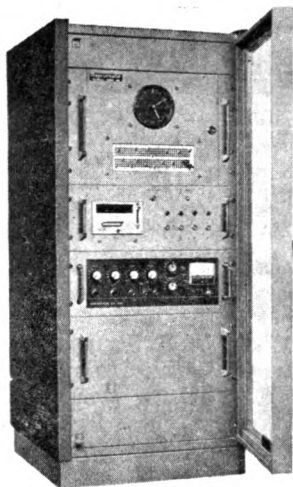
propone uno strumento realmente valido e fedele

PER CHIESE SENZA CAMPANE:

REPROMATIC

che riproduce il suono di vere campane con avviamento manuale ed automatico ad orologio in tutti i sistemi: **a distesa, a concerto, a morto, a tocchi**, secondo le usanze locali, nonché a carillon per melodie su 48 campane.

Repromatic può essere inoltre collegato a microfono, giradischi, registratore per essere usato come centrale di amplificazione con qualità acustiche mai raggiunte, con possibilità di deviare il suono dall'esterno all'interno della chiesa anche per esecuzione automatica di suonate d'organo.



Ingg. N. & R. Melloncelli

46028 SERMIDE (Mantova) Tel. 61027



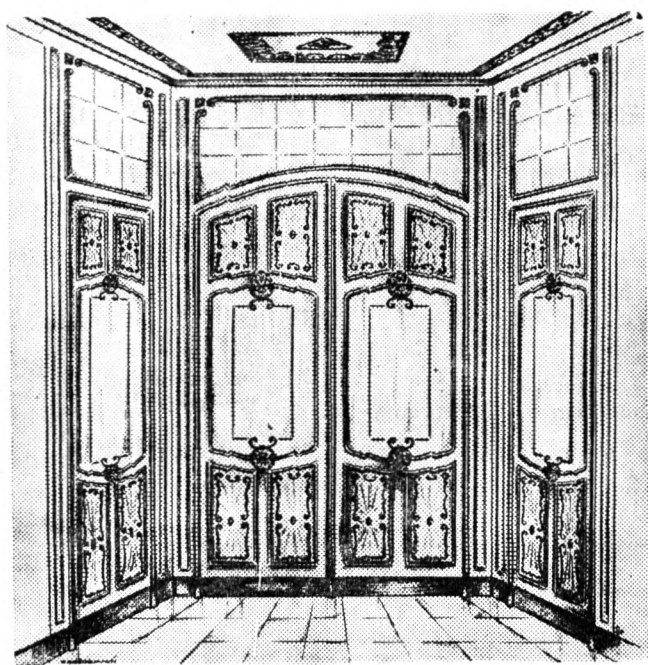
Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

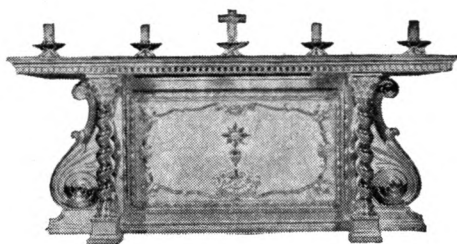
Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

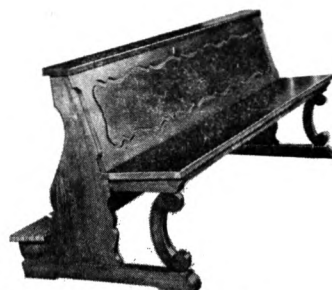
Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE

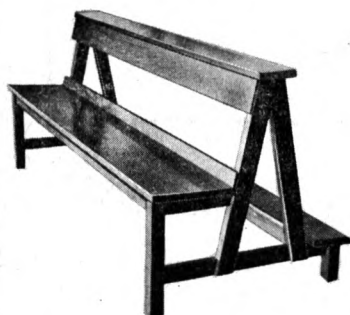


Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

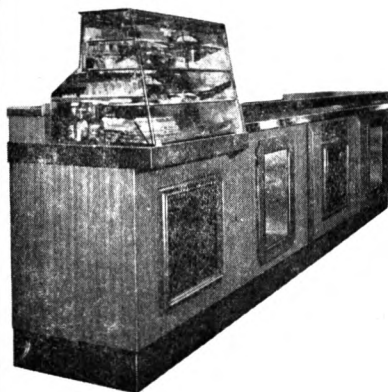


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

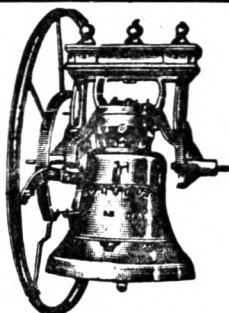
Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.



Fratelli NOVO

TABERNACOLI

Corso Regina Margherita 69

10124 TORINO - Tel. 87.40.17

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE · INCENDIO · FURTI · CRISTALLI · VITA · FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE · TRASPORTI · INFORTUNI · RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI · CREDITO**

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

**DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.**

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Editrice Bollettini - Libri - Riviste e Giornali
Edizioni comuni e di lusso

**Direzione-Amministr. Corso Matteotti, 11 - Tel. 545.497
10121 TORINO**

Rev.mo Signor Parroco,

ci pregiamo sottoporLe campione di una delle nostre edizioni di Bollettini parrocchiali:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE:

EDIZIONE di 16 pagine 17×24 copertina con cliché bianco e nero che cambia tutti i mesi. Questo può essere sostituito con cliché proprio, la spesa del medesimo, se non ci viene fornito, sarà fatturata a parte. STAMPA: gratis.

EDIZIONE di 16 pagine 17×24 più elegante copertina a quattro colori che cambia tutti i mesi, complessive pagine 20.

FACCiate PROPRIE a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

IN FAMIGLIA

con materiale tutto del Cliente, di 16 - 24 - 32 pagine più copertina a quattro colori. Formato tascabile $13,5 \times 20$. Minimo di stampa copie 2000. Conveniente per vasta diffusione.

TITOLO:

agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « Echi di Vita Parrocchiale » o « In Famiglia » specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna, oppure chiedere l'autorizzazione per il titolo proprio. Le pratiche le sbrighiamo noi.

Prezzi di assoluta convenienza

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Telefono 545.497 - 10121 Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.





Al venerato Fratello nostro Michele Pellegrino,
Arcivescovo di Torino,

desidero esprimere la mia compiacenza per la sua lettera pastorale "Camminare insieme", che finalmente ho potuto leggere per disteso, quasi la ascoltassi pronunciata dalla sua voce, gustandone l'accento semplice, calmo e autorevole, e scoprendo il cuore pastorale da cui questo documento trae la sua sapienza, e la sua aderenza, da un lato, all'insegnamento evangelico e, dall'altro alle condizioni presenti del Popolo di Dio e del mondo, in cui esso vive immerso. Non voglio ora fare commenti. Ma vorrei confortare il venerato Pastore della santa Chiesa di Torino nella fatica del suo grave ministero, auspicando grandi frutti di bene da cotesto suo programmatico insegnamento, e assicurandolo della mia comunione in Cristo Gesù, e della mia preghiera, per lui e per la cara sua Arcidiocesi. Così di cuore devotamente saluto e benedico. Paulus P.P. VI - 4.III.1972

